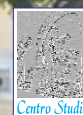




AGORÀ

Acerno



Luglio 2007

Bollettino della



Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale"

n. 6

Editoriale di Salvatore Telese

E ORA È ORA

Come dopo ogni evento importante e' saggio fare una analisi serena, come si suol dire volgarmente "a bocce ferme".

Quello che si è consumato ad Acerno in questi mesi è sicuramente significativo e determinerà le future sorti del paese.

La campagna elettorale, pur se caratterizzata da toni aspri, polemici ed a volte violenti, ha rappresentato un momento di confronto, di tensioni e di accorata, accesa e sofferta partecipazione democratica della collettività.

Ora è il momento di dimostrare non più con proclami e belle parole ma con le opere, l'impegno e i fatti quanto si vuole bene a questo nostro Paese.



Ognuno deve dimostrare che la passione, le tensioni, la voglia di partecipare e le promesse messe in campo durante la campagna elettorale non erano solo dettate dall'agonismo, dalla voglia di protagonismo, del successo e del dire per il dire, bensì erano il segno della volontà di lavorare per il bene, la crescita e lo sviluppo sociale ed economico di Acerno.

Come ciascuno ha contribuito e partecipato democraticamente alla campagna elettorale così ora ciascuno è chiamato a non abbandonare l'impegno sociale e a non ridurre l'attenzione sui problemi sviscerati. Ciascuno è chiamato a impegnare concretamente le sue energie per contribuire alla risoluzione di tali problematiche.

A tale impegno sono chiamati tutti dal semplice cittadino, ai sostenitori delle liste, ai candidati siano essi risultati eletti o meno all'assise comunale.

Se durante la campagna elettorale da ogni parte sono stati evidenziati tanti freni allo sviluppo di Acerno, tanti elementi di sofferenza sociale ed economica, vuol dire che erano delle realtà evidenti a tutti e tali restano oggi e se disimpegnandosi non si avverte il dovere civile di contribuire alla loro risoluzione e ad attuare le soluzioni intraviste, suggerite e promesse, si corre il rischio di ricordarsene solo fra cinque anni per farne sterile e nefasta elencazione.

Se tante potenzialità dichiarate per lo sviluppo del territorio sono state elogiate dai palchi è ora il momento di creare le opportunità

affinché esse da potenzialità diventino realtà.

La necessità di un impegno collettivo, che porti a lavorare concordemente tutti nella stessa univoca direzione dello sviluppo del Paese è dettata dal momento storico, sociale ed economico.

Ciò non vuol dire "chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato, scordiamoci il passato", o "tutti insieme appassionatamente", né tanto meno salire sul carro del vincitore o meno ancora confondere ruoli, funzioni e competenze.

Ciascuno nella società svolge un suo ruolo sociale, politico, culturale, professionale, amministrativo e ciascuno deve svolgerlo nel modo migliore, più propositivo e costruttivo per il bene del paese senza confusioni, gelosie o sopraffazioni.

E' uno stile che si propone, uno stile che superi le fazioni, le chiusure e le ostilità, i propositi di vendette o ritorsioni.

L'ascia di guerra va sotterrata non per fumare il calumet di una pace melliflua, paralizzante e infruttuosa, ma per far spazio al tavolo del confronto per trovare soluzioni condivise, nel

rispetto dei ruoli, delle differenze ideologiche e programmatiche.

E' un impegno che si auspica siano in grado di assumere i cittadini per vigilare, le associazioni e le forze politiche per stimolare, l'opposizione per proporre e pungolare, l'amministrazione per ascoltare, recepire, costruire e attuare.

AUGURI DI BUON LAVORO AL RINNOVATO CONSIGLIO COMUNALE DI ACERNO

Sindaco: Massimiliano Cuozzo.

Consiglieri: Apadula Damiano, Boniello Alfonso, Cianciulli Giuseppe, Corsi Ermanno, D'Aniello Luca, Dell'Angelo Umberto, De Nicola Alfonsina, De Nicola Vito, De Rosa Franco, D'Urso Donato, Feola Silvio, Fumai Nicola, Potolicchio Gerardo, Sansone Daniela, Vece Alfonso, Vece Elisabetta,

L'importanza dell'istruzione

Con il termine "istruzione" si può identificare un vasto insieme di attività connesse con l'acquisizione di conoscenze e capacità tecniche, dette anche investimenti in capitale umano. Investire in capitale umano conviene, perché riduce la povertà e protegge dal rischio di perdere il posto di lavoro, perché ci rende produttivi più a lungo e adattabili a mansioni diverse, quindi anche meno sostituibili con l'ultimo arrivato. Ci possono essere, però, gravi ostacoli, sia privati che pubblici, che riducono gli investimenti in capitale umano. Sul piano privato, l'errore più frequente nasce da un calcolo miope dei costi e dei benefici dell'istruzione. Ad esempio, i giovani possono essere spinti a cercare lavoro e un reddito troppo precocemente, perché non stimolati o non in grado di attendere il tempo necessario per raggiungere una formazione elevata. Sul piano pubblico, l'accesso all'istruzione e alla formazione di base può essere troppo ristretto a causa dei costi o a causa di insufficienti investimenti pubblici nel settore educazione. Il dato significativo è che le imprese investono troppo poco nel capitale umano. Le aziende sanno che i propri dipendenti ad un certo punto della loro carriera possono andarsene e, così, i costi della formazione vengono poi buttati via: chi investe in capitale umano non può vantare diritti di proprietà, come si fa con i macchinari. Negli ultimi anni, coloro che investono in capitale umano hanno ancora meno incentivi a causa della diffusione di lavoro flessibile e di contratti a tempo determinato.

"Il reddito di un individuo, dunque, dipende in gran parte dal suo capitale umano, cioè dal suo livello di istruzione e dal suo bagaglio di conoscenze", dichiara Tito Boeri, docente di Economia alla Bocconi di Milano. L'istruzione è un prerequisito fondamentale affinché la

popolazione sia in grado di esprimere una quantità e qualità adeguata di capacità lavorativa. Il reddito pro capite di un paese aumenta quando aumentano la quantità di lavoro o la sua produttività. Molti studi documentano come l'istruzione aumenti la produttività dei lavoratori e ne limiti il declino durante il ciclo di vita. Dati alla mano, i paesi con il reddito pro capite più elevato sono quelli che hanno un più alto livello di istruzione. Dove mediamente la popolazione ha avuto 12 anni di scolarità, il reddito è in media otto volte superiore a quello rilevato nei paesi in cui i cittadini ricevono sei anni di istruzione: il raddoppio degli anni di studio si traduce in un incremento di otto volte del reddito pro capite.

In questo processo incide anche la qualità dell'istruzione; e la qualità della nostra istruzione purtroppo lascia molto a desiderare. Il ritardo maggiore si registra nelle regioni del sud Italia. Inoltre i laureati sono troppo pochi e molte università funzionano piuttosto male dal punto di vista della didattica e della ricerca.

Dunque perché studiare?

Stare a scuola più a lungo, cioè ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro, fa aumentare il reddito atteso annuale. Statisticamente chi ha un diploma guadagna di più di chi non ce l'ha e chi ha la laurea guadagna di più di chi non ha mai finito l'università. Uno studente ha un reddito più basso finché studia, ma si aspetta di guadagnare molto di più dopo. Inoltre, lavorando più duramente a scuola e rinunciando al tempo libero, può ottenere voti e competenze migliori, che a loro volta implicano redditi più alti in futuro. Il pieno sviluppo delle capacità conoscitive, tecniche e lavorative richiede anche condizioni di vita soddisfacenti e piene opportunità d'inserimento nella vita lavorativa senza discriminazioni di sesso, religione, razza, e condizione sociale.

Alessandro Malangone

Ecclesia Sanctae Mariae Montis Carmeli allo casale delli Angelilli

La Chiesa fu voluta da Giovanni Celino detto Santella nel XVI secolo "nello casale delli Angelilli et proprie dove si dice Casa Curci, sotto il titolo di S. Maria del Carmine e quella dotò di messe tre la settimana".

Nel suo ultimo testamento il Santella elesse a erede universale dei suoi beni, compresa la Cappella, il Rev. Capitolo cattedrale di Acerno.

Nel 1614, però, il Vescovo Giovanni Serrano la trovò "fere dirutam et profanatam" e ne ordinò il restauro.

I fratelli Donato e Giovanni Curci si presentarono al Vescovo e offrirono la disponibilità della loro famiglia non solo per un radicale restauro della Cappella, ma anche per "ingrandirla et ampliarla". Inoltre si dissero disposti ad arricchirla delle immagini e delle suppellettili necessarie, dotandola, infine, di un'altra messa in aggiunta alle tre testate dal Santella.

Da qui nacque una lunga controversia tra il Capitolo cattedrale che per testamento aveva ereditato il "diritto di patronato" della Chiesa e la famiglia Curci che chiedeva al Vescovo, in cambio delle sue generose disponibilità, l'assegnazione di tale "diritto" perché il Capitolo per troppi anni era stato tanto inadempiente dei suoi obblighi da causarne l'abbandono e il decadimento.

Il Capitolo, tramite il suo Procuratore Can. Gerolamo Cerrone, il 19 Agosto 1639 rispose alle accuse di Donato Curci dicendo che la mancata celebrazione delle messe in detta Cappella non era dovuta a negligenza ma all'ottemperanza delle disposizioni "delli Ill.mi e Rev.mi Vescovi, et con bona ragione, perché in quelli tempi era tanto il strepito et romore principalmente per il passaggio delle bestie ... che il Sacerdote non poteva come se merita celebrare per il disturbo et rumore ut supra come semo informati dalli antichi; sicchè non è stato mai negligenza del Rev.mo Capitolo, ma per indecenza et necessità per il grande strepito intollerabile, come anche al presente in parte si vede; et da quando esercita detta Cappella non ha mai mancato continuare la celebrazione delle messe lasciate da Joanne Celino alias Santella".



Pertanto il Reverendo Capitolo non solo non intende rinunciare al "diritto di patronato" (se il Vescovo lo riterrà opportuno), ma chiede a Donato Curci, in conformità di quanto stabilito dalla f. m. di Mons. Serrano, "che voglia dar conto di quello che gli perviene dalla cerca del lino ... et altro che ha fatto e recepito per anni in nome di detta Cappella acciò che il Rev. Capitolo possa quelli impegnare a spendere nelli opportuni bisogni della Cappella preditta et conforme sarà ordinato dal Reverendissimo Vescovo ...".

La vertenza si chiuse a favore del Capitolo cattedrale che conserverà "il diritto di patronato"; ma i problemi di restauro continuarono.

Nel 1800 alla Cappella viene annesso un "beneficio" "sub titolo Sancti Silvestri Papae donato dalla famiglia del Canonico Tesoriere Don Giuseppe Bassi, che nel 1851 risulta amministrato dal Diacono Biagio Bassi e in tempi più recenti (prima metà del '900) dal Can. Don Luigi Cerrone: consisteva nell'ampio orto adiacente la chiesa tra piazza Fiume, Via Roma e Via Juppa Vitale (oggi via A. Vivolo).

Esso negli anni '60 fu venduto, permettendone l'urbanizzazione, per reperire risorse finanziarie che, insieme ad altri contributi, diedero vita alla costruzione del "Cinema Nuovo" sul terreno del "beneficio S. Cuore" per iniziativa del parroco del tempo Con. Don Andrea Vece.



Intanto, negli anni a ridosso del 2° dopoguerra, la Cappella aveva avuto una vera e propria rinascita perché, oltre ad ospitare il Terz'ordine Carmelitano, divenne luogo di culto della Congrega del S. Rosario, che precedentemente aveva la propria sede in un'ampia e bella Cappella alla quale si accedeva attraverso una gradinata in comunicazione con la chiesa di S. Maria degli Angeli dalla parte destra della porta d'ingresso, i cui locali furono destinati a opere parrocchiali e successivamente sopraelevati con i proventi della vendita di una casa di proprietà del Capitolo sita in via Pizzi (oggi di proprietà di Donato Di Vece).

In tal modo la vasta sacrestia della Cappella divenne un ambiente accogliente e ben arredato perché vi fu trasferito l'ampio coro ligneo già esistente nella Cappella del S. Rosario insieme con l'imponente struttura, sempre ligneo, costruita per esporre alla venerazione dei fedeli le statue della Vergine del Rosario con quelle di S. Rocco e dell'Angelo Custode.

La S. Messa domenicale era frequentata soprattutto dalle famiglie del quartiere, che provvedevano, a spese proprie, a fornire le sedie per tutti i componenti del rispettivo casato.

Nel 1971 i beni della Congrega del S. Rosario vennero trasferiti da Mons. Gaetano Pollio a questa Chiesa quasi come un risarcimento per quanto le era stato tolto.

Il sisma del 1980 ha reso inagibile anche questo luogo di culto ed è un vero peccato non aver ancora provveduto, dopo tanti anni, almeno ad un consolidamento delle strutture architettoniche che minacciano il crollo.

Eppure il restauro di questa chiesa, oltre all'inevitabile valore storico, potrebbe riqualificare sia urbanisticamente che socialmente un "Casale" molto antico che conserva ancora le tipiche caratteristiche dei secoli andati.

Don Raffaele Cerrone

PIANTE - FIORI - ADDOBBI
BRONZI SACRI

ITALFIORI
di Donata Cuozzo

Via Roma, 28 - 84042 ACERNO (SA)
Tel. 089 980293 - Cell. 339 6909901

AMICIZIA

Cera un ragazzo che aveva un brutto carattere, suo padre gli diede un sacchetto di chiodi e gli disse di piantarne uno nello steccato del giardino ogni volta che avesse perso la pazienza e litigato con qualcuno.

Il primo giorno il ragazzo piantò 37 chiodi nello steccato.

Nelle settimane seguenti, imparò a controllarsi e il numero di chiodi piantati nello steccato diminuì giorno per giorno: aveva scoperto che era più facile controllarsi che piantare i chiodi.

Finalmente arrivò un giorno in cui il ragazzo non piantò nessun chiodo, andò dal padre e gli disse che per quel giorno non aveva piantato alcun chiodo.

Il padre allora gli chiese di levare un chiodo dallo steccato per ogni giorno in cui non aveva perso la pazienza e litigato con qualcuno.

I giorni passarono e finalmente il ragazzo poté dire al padre che aveva levato tutti i chiodi dallo steccato.

Il padre portò il ragazzo davanti allo steccato e gli disse: Figlio mio, ti sei comportato bene, ma guarda quanti buchi sono rimasti nello steccato, lo steccato non sarà mai più come prima, quando litighi con qualcuno e gli dici qualcosa di brutto, gli lasci una ferita come queste. Puoi piantare un coltello in un uomo, e poi lavarlo, ma rimarrà sempre una ferita, non importa quante volte ti scuserai, la ferita rimarrà.

Una ferita verbale fa male quanto una fisica, gli amici sono gioielli rari, ti fanno sorridere e ti incoraggiano, sono fronti ad ascoltanti quando ne hai bisogno, ti sostengono e ti aprono il loro cuore.

Giuseppe Presutto
ITAS - Eboli

AGORÀ Acerno (copia gratuita)

Bollettino di informazione
dell'Associazione Culturale Musicale
"Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

www.juppavitale.4000.it

supplemento a: Il Grifone

Registro Stampa Tribunale di Salerno

N. 1062/2000 - Mensile gratuito di
informazione, politica, cultura e sport, diretto
da Piero Vistocco - Via Giulietta Masina, 12 -
Giffoni V.P. (Sa)

REDAZIONE:

Domenico Cuozzo, Salvatore Telese,
Roberto Malangone, Alessandro Malangone,
Luigi D'Urso, Nicola Zottoli.

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli
Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale
Musicale "Juppa Vitale" è socio
fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA





Escursione a Tempa Castello



Continuano le iniziative associative della Juppa Vitale. Domenica 20 maggio i soci dell'Associazione hanno potuto godere dello splendido paesaggio che offre la passeggiata-escursione archeologica a Tempa Castello.

La splendida giornata e il cielo terso hanno permesso di volgere lo sguardo dal maestoso panorama di Acerno, avvolta tra la ridente vegetazione, fino al mare, che si scorgeva all'orizzonte.



Al piacere del contatto con la natura si è coniugato il piacere della scoperta delle tracce di una antica vita organizzata. Si sono studiati i reperti di Tempa Castello leggendo e verificando sul campo la relazione preliminare

stilata dal Prof. Di Muro dell'Università della Calabria. Queti ipotizza la fortezza naturale quale primo agglomerato di Acerno nel VII sec. d.C. ai tempi di Sichelmanno inventore di una macchina da guerra determinante ad



aiutare il principe Gisulfo nell'espugnare la città di Aquino.

I soci hanno potuto così prendere visione delle vestigia dell'antica Acerno e immaginare così com'erano organizzati gli ambienti abitativi e la sua struttura di protezione e difesa dalle sue possenti mura.



Cambio al vertice della FAMP

La Federazione delle Associazioni Musicali del Picentino di cui è socio fondatore la nostra Associazione "Juppa Vitale", nell'ultima seduta del Consiglio Direttivo ha eletto a nuovo Presidente il Dott. Alfonso Toro di Giffoni Sei Casali, che subentra nella carica al nostro Socio e Presidente Nicola Zottoli. Nell'ambito dello stesso consiglio si è eletta



anche la commissione per la organizzazione dell'annuale Rassegna delle Bande Musicali del Picentino, che dal 30 luglio al 5 agosto 2007 si svolgerà a Montecorvino Rovella.



In breve

15 Maggio - Aula Consiliare - presentazione del libro "Il viandante" di Emilio Esposito.

20 Maggio - Hotel Zi Vito - Presentazione opuscolo "Promemoria" di Mons. Mario Salerno.

8 Giugno - Salerno - Palazzo S. Agostino - Conferimento del Premio UNPLI Salerno 2006 a Mons. Alberto DiUrso

Il dott. Salvatore Telesse nel Comitato Centrale SNAMI

il nostro Socio dott. Salvatore Telesse, che da diversi anni svolge attività sindacale nella Medicina Generale con funzioni direttive quale Segretario Regionale del sindacato, nell'ultimo Congresso Nazionale del Sindacato Nazionale Autonomo Medici Italiani, svoltosi a Copanello in Calabria a fine Maggio, è stato eletto nel Comitato Centrale Nazionale.

L'Associazione nel congratularsi per la carica augura al Socio Salvatore Telesse un proficuo lavoro nell'interesse del categoria medica e della salute dei cittadini.

red



L'angolo delle meraviglie

Scendi in piazza.

Porta su **AGORÀ Acerno** le tue idee.

Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito:

www.juppavitale.4000.it

Quiz a cura di Pier Luigi Cappetta

Enigma

Un paesino è composto solo da coppie di coniugi senza figli, più il parroco.

L'attività principale delle persone è il ritrovarsi la mattina a parlare degli affari degli altri, tant'è che in questo paese ognuno sa tutto di tutti tranne che della propria moglie; inoltre ciascun uomo non esiterebbe ad uccidere la sua se fosse certo di essere stato tradito.

Una domenica mattina, giorno in cui tutti gli abitanti seguono la messa, il parroco rivela che nella comunità c'è qualche donna che tradisce il proprio marito, senza però rivelare ad alcuno quante siano.

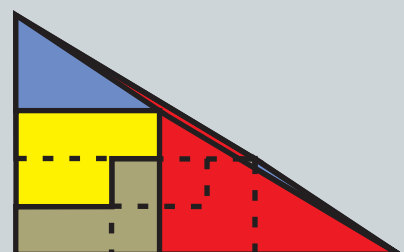
Né domenica stessa, né lunedì, né martedì e neppure mercoledì vengono commessi omicidi, ma giovedì qualche uomo uccide la moglie.

Quante sono le donne uccise?

soluzione del quesito su Agorà n. 5

Le due planimetrie non sono sovrapponibili. A prima vista pare che entrambe siano a perimetro triangolare, ma ciò è falso per ambedue: esse, al contrario, sono di forma trapezoidale, concava la prima, convessa la seconda. In altre parole, le ipotenuuse dei due triangoli non giacciono sulla stessa retta.

Per accorgersene è sufficiente calcolarne l'area sommando quella dei singoli frammenti: il triangolo rosso copre 7,5 quadratini, quello azzurro 3, la figura gialla 5 mentre la verde 4, per un totale di 19,5 per il primo trapezio; il secondo è più esteso di uno rispetto al primo, ossia 20,5. Per contro, l'area di un triangolo rettangolo 8 per 5 misura 20: confrontando tale valore con i precedenti si evince come la prima figura sia leggermente meno estesa del triangolo mentre la seconda lo sia di più. Una sovrapposizione delle due piante evidenzia efficacemente la differenza.



IL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLE GRAZIE



Anche l'Antichità ha "conosciuto" i "santuari", ossia luoghi speciali di culto, dedicati a qualche divinità.

Nel mondo cristiano, essendo la religiosità incentrata, soprattutto nei primi secoli, essenzialmente su Cristo, la parola santuario venne ad indicare le reliquie di un martire od anche il reliquario che le conteneva; santuario furono dette anche le bende che eventualmente avessero "toccato" tali resti, o, a volte le tombe che li custodivano.

Successivamente il termine servì a significare anche il presbiterio, la sagrestia, il cimitero ecc. Solo lentamente nel mondo occidentale si è pervenuti agli attuali significati, per indicare, cioè, un luogo sacro o anche una chiesa meta di pellegrinaggi.

Si ricorda che una disciplina della materia si è avuta solamente nel decorso secolo con la promulgazione del Codice di Diritto Canonico.



Tanto premesso possiamo affermare che questi luoghi di culto si sono moltiplicati nei secoli passati ed hanno gradatamente assunto, e in gran parte, il nome della Vergine.

Così avvenne che, intorno al 1615, il Vescovo Serrano, di origine spagnola, creò nella piccola Diocesi di Acerno due santuari, uno a Montecorvino, dedicato alla Madonna dell'Eterno, l'altro ad Acerno, intitolato alla Madonna delle Grazie.

Il Santuario di Montecorvino, forse perché

spesso è stato amministrato da religiosi francescani, oggi è conosciuto a livello di comprensorio; quello di Acerno ha avuto (ed ha) una risonanza tutta locale, o, al più presente, fra gli Acernesi emigrati all'estero od inurbatisi in varie realtà cittadine.

Il Santuario di Acerno, costruito, quindi, intorno al 1615 e su un precedente sacello, pure intitolato alla Madonna, ma Immacolata, si chiamò originariamente Chiesa dell'Immacolata e delle Grazie: tanto anche a seguito di grazie che molti fedeli ritennero essere state a loro elargite per intercessione della Vergine.

A seguito, anzi, di un particolare episodio capitato durante la costruzione della Chiesa, il



popolo, anche per "semplificare" appellò quella Chiesa con il solo riferimento di Madonna delle Grazie. Così come avviene oggi. Ma quale è questo episodio? Ci è riportato in uno scritto di un Rettore della Chiesa vissuto nel 1700.

Trattasi, in sostanza, del "salvataggio" miracoloso di un adolescente, che uscì indenne nel rovinoso rotolarsi a valle di un grosso albero di castagno, segato da boscaioli, che con la sua mole impediva i lavori di costruzione della Chiesa.

I cittadini erano convinti che quell'albero, data la circonferenza di base del suo tronco, non potesse essere reciso. In tale convincimento si ritrovava evidentemente il ragazzo, di cognome Freda, che, mentre gli operai si apprestavano a recidere l'albero, era riuscito, non visto, a salire su di esso ed ad appollaiarsi sulla sua cima. Egli, pertanto, rotolò con l'albero per decine di metri lungo la sottostante ripida scarpata senza subirne alcun danno. La gente gridò allora così al miracolo. Di qui (ma non solo per questo: si ricordano siccità ed



non solo per questo: si ricordano siccità ed inondazioni, superate grazie alle suppliche fatte alla Vergine) il titolo di Madonna delle Grazie.

Oggi il Santuario, soprattutto nel mese di



maggio, è meta di pellegrinaggi: non c'è acernese che non salga lassù a portare un fiore o a recitare una preghiera. Il 2 luglio, ricorrenza della festa si recano al Santuario anche gruppi sempre più numerosi di acernesi residenti in altri Comuni.

La chiesa, danneggiata dal sisma dell'80, fu una delle prime, nell'ambito della Diocesi ad essere restaurata e aperta al pubblico e senza l'intervento dello Stato. Di tanto l'Arcivescovo diede atto in scritto al Rettore.

E' vero che l'intervento tempestivamente richiesto, e tempestivamente accertato e finanziato, risultò poi cancellato da parte della Sovrintendenza, ma la Chiesa oggi, senza alcun aiuto pubblico, risulta totalmente restaurata ed abbellita.

A partire, infatti, già dagli anni antecedenti il



terremoto, sono stati rifatti il tetto, la sagrestia, il portone d'ingresso, la porta della sagrestia, l'impianto elettrico e di amplificazione, la ripittura, il restauro dei due altari, l'intonaco della "facciata esterna" ecc. Con l'intervento poi del Comune e della famiglia Sansone sono state ricostruite le mura di sostegno lungo la strada per Calabritto e, quella che, nel cortile, fungono da sostegno al castagneto sovrastante; su queste da poco è stata installata una Via Crucis, dono di due artisti locali, Angelo Cerasuolo e Donato Olivieri.

Una serie di panchine, create in due riprese, offrono ai pellegrini l'occasione di godere anche della frescura che il sito promana e della bella cornice di fiori che arredano le aiuole dell'ampio cortile per l'instancabile impegno di alcuni devoti. Un bel cancello, in ferro

di alcuni devoti. Un bel cancello, in ferro battuto, opera degli anni '30, danneggiato dal sisma dell'80, oggi è posto a protezione del luogo sacro; davanti ad esso emerge un'icona della Madonna, che pare voglia indicare la strada al viandante diretto a Calabritto o nei boschi del Polveracchio.



L'interno della Chiesa, che pure è stato definito una "bomboniera", non presenta elementi di particolare rilievo. Tutto è incentrato sull'immagine della Madonna, che, però, è una copia fotografica del "quadro" trafugato anni or sono; una sua copia originale su legno fu di seguito ritrovata ed è quella che si porta in processione durante la ricorrenza della festività.

Ma gli acernesi si attendono un ulteriore miracolo: la restituzione del quadro originale. Esso aveva una particolarità: la Madonna "reggeva" il figlio non tenendolo sul braccio destro, ma sul sinistro... dalla parte del cuore! Tale particolare ci ricorda l'origine greca dell'immagine e quindi, il periodo dell'iconoclastia ... cosa che parrebbe avrebbe stato trovato nascosto in una grotta.



confermata dalla leggenda secondo la quale il quadro sarebbe stato trovato nascosto in una grotta.

Ma al di là del quadro, gli Acernesi sono convinti che la Vergine delle Grazie stia sempre lì a vegliare su di loro. Ne è riprova un episodio occorso giorni addietro a due adolescenti che sono "rotolati" con la loro macchina per decine e decine di metri giù per la ripida scarpata che sottostà al Santuario. Ebbene, anche essi, come il giovane del '600, si sono salvati ed hanno potuto risalire con i loro piedi la scarpata. Durante il "volo" avevano avuto solamente il tempo di invocare la Madonna.



Programma per la festività in onore della Madonna Delle Grazie

1 Luglio:

ore 9:00 - Messa al Santuario
ore 18:00 Rosario e il quadro della Madonna verrà portato alla Chiesa Madre.
ore 21:00 Concerto della Banda Musicale dell'Ass. "Juppa Vitale"

2 Luglio:

ore 8:30 - 10:00 - 11:30 Messe al Santuario.
ore 9:30 e 11:30 Messa Chiesa Madre
ore 18:00 Processione
ore 21:00 Concerto della Banda Musicale dell'Ass. "Juppa Vitale".

3 Luglio:

ore 21:30 Piazza Freda - Concerto Enzo Avitabile e i Bottari

Spigolando



Vergine eletta, che qual puro giglio
L'oro serbaste il verginal candore,
Che degna fosti di ottenere per figlio
L'adamo Gesù, nostro Signore?
Vergine madre, che col rago cigno
Stellava accoglier l'empio peccatore,
Che a te riveste in ogni suo periglio,
E che supplice implora il tuo favore?
Ogni nome che con la fede e il cor confitto
Nei bisogni ricorre a te, o Maria,
Ogni suo desio, vide compiuto.
Deh! fa che in me l'amor costante e il gelo
Verso di te s'accreosca, o madre mia,
Ea poi godersi a fin la spira nel cielo.



Rivendita e consulenza
tecnica per l'edilizia

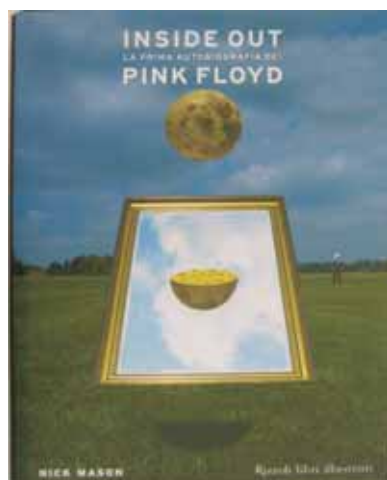
Geom. Vincenzo Matassino

Via A. Napolitano, 31 - Acerno (Sa)
tel e fax: 089 869259

L. & G.
LAVORI IN LEGNO s.r.l.
Progettazione - Porte - Infissi in Legno
Mobili su misura - Arredamenti di interni e negozi

Presentini Gratuiti
Via Vella - 84042 Acerno (SA)
TeleFax: 089 869949
380 7182031
339 6813794

Segnalato - a cura di Nicola Zottoli



I Pink Floyd sono uno dei gruppi più creativi, longevi e di successo di tutta la storia del rock. Questo libro per la prima volta ne ricostruisce la vicenda, raccontata direttamente da un membro della band.

Nick Mason è l'unico Pink Floyd ad avere attraversato l'intera storia del gruppo, lunga quarant'anni, e dalla sua postazione di batterista ha visto svilupparsi le diverse fasi: gli inizi, sulla scena underground londinese degli anni sessanta, la crisi e l'abbandono di Syd Barrett, la rinascita e lo sviluppo di quello che oggi viene considerato il classico "Pink Floyd sound", il successo planetario di *The Dark Side Of The Moon*.

Un libro pieno di ricordi non solo personali, che usa la parola scritta ma, alla maniera dei Pink Floyd, si serve anche di numerose e suggestive immagini: foto rare e inedite, locandine, memorabilia dagli archivi personali dell'autore.

Il libro è disponibile per la consultazione presso la biblioteca dell'Associazione "Juppa

Cocaina: una moda cancerogena e distruttiva

Il consumo di cocaina e dei suoi derivati è un fenomeno di disagio sociale in continuo incremento, favorito sia dal maggiore benessere e sia perché le trasgressioni, per molti giovani, sono una moda della quale andare fieri al pari di valori concreti quali onestà, merito ed impegno sociale. Quest'articolo punta al trattamento scientifico del problema, cercando di informare il lettore delle conseguenze, non sempre ovvie, associate al consumo di cocaina.

I danni che essa sicuramente determina sono di diversa natura. Ci sono danni fisici, quali malattie e scompensi cardiaci, problemi dell'apparato respiratorio, problemi all'apparato gastrointestinale ed, in alcuni casi, anche il decesso. Meno conosciuti ma sicuramente seri sono i danni genetici. Ricerche pubblicate negli ultimi anni sostengono che la cocaina (ma anche l'ecstasy) genera danni (mutazioni) al DNA e quindi, considerando che esiste una stretta correlazione tra mutagenesi e cancerogenesi, possiamo dire che essa è una sostanza cancerogena con una stretta dipendenza tra dose ed effetto. Inoltre questi danni hanno una proiezione a lungo termine poiché vengono ereditati e quindi possono generare danni ai futuri nascituri.

Gli effetti più evidenti sono quelli fisiologici. Essa altera il sistema dopaminergico (eliminazione della dopamina sinaptica in seguito ad un episodio che provoca piacere) la cui conseguenza principale è la dipendenza e la sensibilizzazione poiché saranno necessarie dosi sempre maggiori affinché il cervello registri il livello di piacere iniziale. Inoltre, anche il ricordo di euforia o il vivere situazioni associate al suo utilizzo, il semplice rivedere l'amico con il quale si è fatto uso di cocaina causa il desiderio incontrollabile di assumerla anche dopo un lungo periodo. In generale, essa

genera danni irreversibili (anche per un solo episodio) all'amigdala, quell'area del cervello coinvolta nelle emozioni e nel comportamento, tanto che questa nei consumatori di cocaina risulta di dimensioni ridotte.

Tra le conseguenze dei danni fisiologici descritti ci sono gli effetti psicologici. Questi soggetti hanno una maggiore difficoltà nella percezione delle gratitudini quotidiane, perdono ogni interesse per la vita (vedi Maradona e Pantani). Essi non hanno più quei neuroni capaci di registrare il piacere di gustarsi un gelato o il bacio di una bella ragazza. Il cervello riceve solo stimoli negativi perché ormai sordo alle endorfine, sostanze che ci addolciscono la vita quotidiana e quindi quello che prima otteneva mangiando una caramella ora lo ottiene solo dalla cocaina. Queste persone sono facilmente irritabili, nervose, paranoiche e con atteggiamenti psicotici che loro stessi non percepiscono ma che possono essere facilmente percepibili dalle persone vicine.

Infine il tutto ha anche un'incidenza economica non di poco conto e che spesso porta questi soggetti a privarsi di tanti altri piaceri della vita e a fare sacrifici per una cosa che sta distruggendo il loro futuro.

Il rammarico più grande è che anche nel nostro paese si vive un disagio che credevamo fosse tipico solo dei centri metropolitani o di quei paesi più dispersivi e meno isolati, questo grazie al nichilismo che prevale, all'assenza di cultura ed alla passività che coinvolge soprattutto i giovani. Per non restare isolati e per costruire un mondo migliore e il proprio futuro anziché cedere alle fatue illusioni della droga è più opportuno impegnarsi nel volontariato, fare sport, coltivare passioni ed hobby, ampliare le conoscenze, curare di più se stessi.

Ilario Cuozzo

La forza riparatrice della natura



Acerno - loc. Isca

Foto: Nicola Zottoli

VOLLEY ACERNO: RIPARTIAMO DAI RISULTATI



La Volley Acerno conquista il quarto posto nella classifica del Girone "A" del campionato provinciale II Divisione Femminile. Risultato importante considerata la giovane età delle atlete acernesì alla loro prima esperienza agonistica.

Hanno affrontato, con dignità e determinazione, squadre da tempo impegnate in attività agonistiche, con acquisite esperienze e tattiche di gioco. I risultati sono comunque più che apprezzabili. Ed è proprio da questi che bisogna ripartire con la stessa forza di volontà ed il medesimo impegno. La Volley Acerno è ormai una realtà tangibile, un importante punto di incontro e partecipazione giovanile, formazione umana e coesione sociale.



Foto: Nicola Zottoli



Foto: Nicola Zottoli

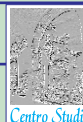
Con l'auspicio di vivere lo sport come rilevante fenomeno sociale e non solo come modo di fruizione del tempo libero, e che il suo valore formativo venga sempre più riconosciuto dalle Istituzioni anche attraverso l'avvio di nuove politiche pubbliche, Volley Acerno riparte per affrontare una nuova esperienza agonistica, una nuova esperienza di vita.

Il prossimo appuntamento, prima dell'inizio dei campionati provinciali, è il Memorial "Rosy Albanese" previsto per il prossimo mese di agosto, organizzato in collaborazione con il Forum della Gioventù del Comune di Acerno, durante il quale la squadra di Acerno sarà impegnata in un interessante "quadrangolare".

Loredana Villecco

Brevi cenni di storia locale - a cura di Domenico Cuozzo

Brevi spunti di vita amministrativa del 1817



L'anno 1817 comincia male per l'amministrazione comunale, sono ancora mancanti gli introiti che si attendevano per l'affitto dei cespiti comunali della Difesa Gaudio, la bottega del minuto e la gabella sul macinato, nonostante l'affissione di manifesti in altri paesi, ma nessuno si presentò.

Ecco come presenta la situazione il sindaco di Acerno Luigi Tremante in una sua corrispondenza all'Intendente in data 29 gennaio 1817:

“A stento su tal gabella (del macinato) mi si è fatta l'offerta di ducati 130, che ho l'onore di complicarvi. Si vede benissimo la differenza, ch'è tra la somma fissata nello stato discusso, e quella offerta, essendo la prima di ducati 430, e la seconda di appena di ducati 130. voi strepiterete sicuramente sulla viltà dell'offerta; ma io vi prego di penetrarvi nelle circostanze, che vado a rassegnarvi.

Nell'anno scorso l'offerta della stessa gabella sulla molinatura del grano fu di ducati 333; ma

oltre di essere stata per questo Comune in quell'anno più abbondante la raccolta del grano, che quella del granone, erano inoltre questi abitanti impoveriti di meno e più la raccolta del grano si è perduta interamente, si è raccolto appena poco granone e la classe quasi generale di questi abitanti è caduta in tanta povertà, che non ha assolutamente mezzi da vivere.

Gl'individui in stato di poter travagliare sono tutti usciti dal Paese per far fronte alla penuria; ed i vecchi, le donne, ed i ragazzi costretti a mendicanti periscono giornalmente.

Ciò nonostante gli affittatori dell'anno scorso han perduto un terzo dell'estaglio, oltre del salario dovuto per l'esazione.”

Per concludere una breve noticina su una tassa chiamata diritto di Piazza dove si esigevano 4 carlini (sottomultiplo del ducato) per ogni asino forestiero che si introduceva nel nostro comune per portare dei generi alimentari o a portarne fuori.

Gli alberi che ci circondano a cura di

Dr. Prof. Ciro Cuozzo * Agronomo – Forestale * Docente all'I.T.A. “G. Fortunato” Eboli

la Sequoia (Sequoia sempervirens)

Il tema degli alberi monumentali è di elevato significato storico, culturale e ambientale. Tra le varie e molteplici componenti del paesaggio, il patrimonio arboreo è unico e insostituibile e come tale deve essere salvaguardato. Ad Acerno sono presenti soggetti arborei isolati particolarmente longevi che costituiscono, nel complesso, una risorsa naturale di inestimabile valore:

ESSI DEVONO DIVENTARE BENE COLLETTIVO E OGGETTO DI CONSERVAZIONE E TUTELA.

A tal uopo, si spera di sensibilizzare la nuova Amministrazione Comunale, affinché istituisca “un'Albo dei monumenti vegetazionali, nel quale siano iscritti, con le

Tale specie è originaria delle zone boschive e costiere del Pacifico dell'America settentrionale, quali la California, l'Oregon, ecc.

E' stata introdotta in Europa alla metà del secolo scorso, ad Acerno da quasi quindici anni e sicuramente per caso e non certamente per scelta o per conoscenze botaniche. Si tratta di un albero a portamento colonnare di forma conica-piramidale con la parte basale della chioma allargata, mentre all'apice diventa più stretta, terminando con una punta arrotondata. Raggiunge mediamente altezze di 100 metri e oltre (circa 40 – 50 m. in Europa). Il tronco: diritto e ramificato fino alla base, presenta una scorza spessa e fibrosa di colore rossastro con sfumature brunastre nonché pronunciate costolature longitudinali. I rami, inseriti nella parte basale, hanno un andamento verso il basso, con punta rivolta verso l'alto, mentre risulta orizzontale o assurgente per quelli inseriti nella zona mediana e superiore. E' una pianta monoica, con strutture riproduttive maschili (♂) e femminili (♀) separate. Tali strutture sono costituite nel primo come nel secondo da coni terminali e tondeggianti di colore verdastro. La Sequoia, si adatta a terreni



Foto: Nicola Zottoli

loro caratteristiche fitologiche e panoramiche, gli alberi, di qualsiasi essenza anche in forma isolata, che costituiscono elemento caratteristico del paesaggio”.

In questo contesto, si inserisce una specie arborea, finora sconosciuta nelle nostre zone – la Sequoia (Sequoia sempervirens) all'interno sia di aree private che pubbliche.

IDENTIFICAZIONE SISTEMATICA

Divisione: Gimnosperme

Ordine: Coniferales

Classe: Coniferopsida

famiglia: Taxodiaceae



MACELLERIA



Ziff Peppo

di Matassino Vincenzo



carni genuine e selezionate



Via Roma n. 2-4-6 - ACERNO (SA) Cell. 338 5858768

freschi, profondi e umidi (ma non con ristagno idrico). Nei nostri ambienti le problematiche fitosanitarie di cui spesso è colpita la specie sono:

-marciumi radicali fungini sostenuti da Armillaria;

-marciumi o carie del legno causati da Fomes, Polyporus, Trametes.

Fra i parassiti animali due potenziali nemici sono rappresentati:

dalle cocciniglie: Diaspididi, affini ai generi Carylaspis e Leucaspis;

dai ragnetti Tetranychidi.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE DI TUTELA

Questa, come altre specie arboree, essendo molto longeva, chiedono “cure agronomiche speciali”. Pertanto, è di fondamentale importanza provvedere a un piano di manutenzione, ordinarie e straordinarie di taluni soggetti, che miri a preservare lo stato di salute. Cementazione, errata gestione e manutenzione, sono solo alcune delle minacce, antropiche o accidentali, rispetto alle quali occorre salvaguardare il patrimonio vegetale presente. Si tratta di un primo passo, importante per proteggere veri e propri monumenti naturali, che possono presentare plusvalenze sotto l'aspetto ambientale culturale e turistico. In tale ottica (un suggerimento ai responsabili con delega all'Istruzione e al Territorio della nuova Amministrazione comunale) è opportuno inserire progetti concreti con coinvolgimento delle scolaresche del posto in modo che si possa concretizzare una preziosa esperienza di educazione ambientale. E' utile evidenziare, ancorché, che l'approccio alla materia ecologica con visione diretta della realtà naturale, diventa laboratorio a cielo aperto. Infatti, la percezione sensoriale delle piante (contatto fisico, osservazione, ecc.), consentirà il superamento del più tradizionale momento descrittivo e tecnico, determinando un importante processo di identificazione dei bambini con la natura. Solo aiutando le nuove generazioni a conoscere e scoprire l'ambiente naturale, è possibile creare una cultura del verde capace di produrre soggetti attivi. Questi stessi soggetti saranno sicuramente un giorno capaci di proporre operativamente la riqualificazione del proprio territorio e siano

oggi più sensibili e rispettosi nei confronti di quanto, in esso, chi li ha preceduti è stato in grado di preservare tale “oasi paesaggistica”. Quando suggerito, credo che occorre, prevedere un'azione sinergica tra tecnici, scuole e pubblica amministrazione, per lanciare un messaggio positivo all'intera collettività. Da parte dello scrivente ci sarà, ove venisse richiesta, la più ampia disponibilità, nel conseguimento degli obiettivi di tutela e di conoscenza per l'immenso patrimonio naturalistico che Acerno possiede.

Donato Freda



Donato Freda, nato ad Acerno nel Febbraio del 1822, figlio di Giovannantonio e di Rosa De Rosa, fratello di Stanislao (di cui si è parlato nel n.4 di Agorà), compiuti gli studi liceali in Salerno, conseguì la laurea in Medicina e Chirurgia presso la regia Università agli studi di Napoli nel 1843.

Ritornato in Acerno, per circa 50 anni si dedicò alla professione di medico nel proprio paese con estrema professionalità e dedizione fino in tarda età. Nella sua opera fu sempre attento all'evoluzione della medicina e alla ricerca medica. Applicò tutti i provvedimenti terapeutici più innovativi dell'epoca, ottenendo risultati notevoli.

Per aver, dopo lunghi anni di impegno, eradicato il vaiolo che in quel tempo ancora mieteva numerose vittime sul territorio, gli fu conferito un attestato di merito con regio decreto ministeriale nel 1887.

Mori il 14 Gennaio 1897 all'età di 75 anni.

Agostino Sansone

Registro Deliberazioni Consiglio 19.09.1895 – 15.07.1899

Deliberazione N. 112 del 23.04.1897

...

Cambiamento di nome al tratto di strada interna denominata Zecchi.

Il Consigliere Sig. Lupo, svolgendo la sua proposta, precedentemente fatta segnare all'ordine del giorno, chiede che, in onoranza della memoria del rimpianto Dott. Donato Freda, che fu tanto benemerito della pubblica salute, al tratto di strada di via interna di questo abitato, compreso dal punto Crocifisso al larghetto Castello, in cui è la casa, ove abitò durante tutta la sua vita, venga cambiata la denominazione da quella Zecchi in via Dottor Donato Freda.

Messa a partito tale proposta, per appello nominale, resta approvata con voti sei contro nessuno, avendo i Sig.ri Sansone, Freda e Vece espresso desiderio di voler prima, sul riguardo, avere l'assentimento della famiglia del defunto Dottor Freda.

Il presente verbale, letto ed approvato, viene sottoscritto dal Presidente, Consigliere anziano e Segretario.

Il Consigliere Anziano
Lorenzo Caruso

Il Segretario
Agostino Sansone

Il presidente
D'Urso Donato

Note: Via Zecchi saliva dal Casale Pacifici fino alla Crocevia



All'Esimo Signore
FREDA DONATO
di Acerno
la cui opera indefessa
di vaccinator benemerito
venne coronata
colla **Menzione Onorevole**
accordata
con R° Decreto Ministeriale
l'Opificio di colleganza e M° S°
fra Artisti ed operai diversi
in segno di ammirazione
questo ricordo
dedica
VENEZIA
Febbraio
1887



Laurea in Medicina e Chirurgia di
Donato Freda

Foto: Archivio Fotografico Nicola Zottoli

Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli



Foto: Nicola Zottoli



Gli strumenti musicali Museo della Musica dell'Associazione



Armonica a bocca

L'Armonica a bocca è costituita da un astuccio di avorio, di metallo e poi in legno, diviso in scomparti (su due file, negli strumenti a successione cromatica) in cui sono sistemate piccole ance libere.

Soffiando e aspirando (come nell'antichissimo organo a bocca cinese) si ricavano successioni di accordi perfetti.

Lo strumento europeo, in un primo tempo, si chiamò Mundaeoline e Aura, in un secondo tempo prese il nome definitivo di Mundharmonika (Armonica a bocca) e fu inventato nel 1821 da Friedrich Buschmann di Berlino, che costruì esemplari con astuccio conico di avorio, capaci di emettere da 6 a 128 suoni.

Infiorata

Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire all'Associazione.